

IL FATTO DEL GIORNO 5 DOMANDE 5 RISPOSTE

Il signor Esselunga attacca la Coop Dice che bara, ma forse esagera?

GIORGIO DELL'ARTI
 gda@gazzetta.it
 a cura del service G.L. Srl

È scoppiata la guerra dei supermercati...

1
 Cioè, cioè?

Il padrone della Esselunga ha scritto un libro tremendo contro la Coop. L'ha presentato alla stampa l'altro giorno. Subito dopo è andato dal magistrato e ha trasformato il libro in una denuncia contro il concorrente. *Panorama* ci ha fatto la copertina, i quotidiani paginate intere.

2
 Che cosa dice questo padrone della Esselunga? A proposito, chi è?

Bernardo Caprotti, 82 anni. Un bel vecchio che ha sempre tenuto a distanza i giornalisti, legge Shakespeare e Molière in lingua originale e dice di se stesso: «Non sono che un droghiere». È l'uomo che mezzo secolo fa ha portato i supermercati in Italia, insieme con Nelson Rockefeller. Il solo fatto che avrebbe tenuto una conferenza stampa ha indotto a credere che si accingeva a vendere. Invece c'era questo libro.

3
 Di che si tratta?

CONFRONTO TRA DUE MODELLI DI BUSINESS
Oltre 6 milioni di soci nella Coop
Esselunga: 5 miliardi di fatturato

Tra Coop ed Esselunga, il confronto è tra due modelli differenti di business.

COOP È un'organizzazione di consumatori con oltre 6,2 milioni di soci e una quota di mercato del 17,1%. Ha 1.297 punti vendita, 52.800 dipendenti e un fatturato di 11,5 miliardi di euro.

ESSELUNGA Ha una quota di mercato del 9%. Impiega 17mila dipendenti in 132 punti vendita. Il fatturato è di circa 5 miliardi di euro.



Falce e carrello, editore **Marsilio**. In copertina si vede un carrello di supermercato riempito di euro. Dentro si dice, più o meno, che la Coop è una cupola. L'accusa è imperniata su quattro capisaldi: la Coop (stiamo riassumendo il libro) è talmente contigua al partito principe della sinistra, i Ds, da dar vita con detto partito a un unico soggetto, una chimera o addirittura un irocervo, cioè l'insieme di due cose che non dovrebbero stare insieme. L'unicità del soggetto rende possibile il secondo capo d'accusa: le Coop mettono in atto

ogni sorta di colpi bassi per impedire ai concorrenti di metter piede in casa loro. Per «casa loro» intendiamo le città dove il partito principe della sinistra governa, tipo Genova o Bologna. Terzo capo d'accusa: la Coop fa concorrenza sleale, perché pur essendo un colosso dell'economia (50 miliardi di fatturato, più del 3% del Pil), approfitta di una legge che è stata concepita per piccoli gruppi di lavoratori che, mettendosi insieme, vogliono solo guadagnarsi da vivere. Per questo la nostra legge prevede agevolazioni enormi per le cooperative,

che pagano meno tasse dei concorrenti. La ragione in teoria è giusta, dato che il fine di una cooperativa è altamente sociale. Ma che dire se poi si adopera quel sistema per costruire un gigante del capitalismo? Per esempio, nel 2005 su 98 milioni di utile, Unicoop Firenze ne ha versati al fisco solo 8. Un'altra azienda ne avrebbe dovuti tirar fuori una quarantina! La quarta accusa riguarda l'attività bancaria delle Coop: raccolgono soldi dai clienti-soci e li investono guadagnando bene: l'anno scorso 11,4 miliardi con un ritorno di 283 milioni. Solo che questa attività finanziaria non è sottoposta alla vigilanza della Banca d'Italia. E ciò permette di pagare meno tasse e di avere grandi vantaggi al momento di saldare l'Irap. Il risparmio su queste voci sarebbe stato nel 2006 di 12 milioni.

4
 Questo, però, permetterà alla Coop di far pagare meno la sua merce, no?

Beh, c'è un'indagine freschissima di *Altroconsumo* dalla quale si evince il contrario. I rilevatori assegnano 100 al supermercato dove la merce è meno cara, 101 al secondo e così via. Esselunga risulta il più economico, cioè ha l'indice 100. Coop è ultima con 110, cioè è la più cara di tutti. Caprotti - per farle capire il personag-

gio - ha spiegato al *Sole 24 Ore* di essere andato di persona a far la spesa a Ferrara e a Modena e di aver constatato differenze del 10% tra i supermercati suoi e quelli della Lega, «che su un fatturato come il nostro - 10 mila miliardi di vecchie lire - fa la bella differenza di mille miliardi».

5
 E quelli della Coop come rispondono?

Annunciano querele. Aldo Soldi, capo dell'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ha detto: «Si lamenta uno degli uomini più ricchi del paese». Significa: se siamo così cattivi, com'è che hai potuto accumulare tutti quei denari? La risposta però non è giusta. Uno può essere ricco e avere ragione. E poi le Coop sono povere? D'altra parte l'Unione europea sta lavorando sul regime di favore di cui godono le nostre cooperative, che considera non in linea con le regole della Comunità. Quanto al nesso politico, Caprotti nel libro ricorda un episodio dell'anno scorso: Prodi era a *Porta a porta* e se ne uscì con la dichiarazione che il suo governo - vinte le elezioni - avrebbe studiato un modo «per mettere insieme Esselunga e Coop». Buffo annuncio in campagna elettorale, no? Soprattutto se il concorrente, peraltro in ottima salute, ha 82 anni.

